

CHE CAMBIARONO LA FINANZA

straniero? E allora...” E mentre tutti si voltavano verso di lui disse un nome. La proposta fu accolta da un silenzio che si prolungò per oltre un minuto. Poi, lentamente, un anziano deputato cominciò a battere le mani. Dopo qualche secondo un altro si unì, e poi un altro, e ancora... Habemus papam!

Il papa straniero

Alle sette del mattino successivo fu diffusa a tutte le agenzie internazionali la notizia che di lì a un'ora il nuovo premier del governo italiano, di cui non si faceva il nome, avrebbe diffuso un importante annuncio tramite tutte le televisioni e le radio del paese e tutte le altre straniere che avessero voluto collegarsi. Si generò immediatamente una grande curiosità e una impaziente attesa.

Alle otto in punto sugli schermi di una buona parte dei mezzi d'informazione del mondo, che avevano deciso di coprire l'evento, apparve un uomo anziano che, nonostante fosse seduto dietro a una scrivania, si indovinava molto alto. L'uomo cominciò a parlare in inglese, mentre in video scorreva la traduzione simultanea in italiano.

“Il mio nome è Paul Volcker. Le forze politiche italiane mi hanno chiesto di presiedere un governo di unità nazionale che affronti l'emergenza dell'economia mondiale. Ho deciso di accettare, anche perché il problema non riguarda solo l'Italia”.

Molti avevano già riconosciuto a prima vista l'ex presidente della Federal Reserve americana, e la loro sorpresa si trasformò in enorme stupore dopo queste prime parole. Ma il seguito sarebbe stato ancora più stupefacente.

“In questi anni – proseguì Volcker – abbiamo sbagliato molto. Specialmente i paesi più avanzati, e più di tutti noi

americani. L'elenco degli errori sarebbe lungo, ma uno dei più grossi è stato di permettere che si costituisse un sistema finanziario enorme e al di fuori da ogni controllo, un po' per scelta, un po' perché quando le imprese finanziarie diventano troppo grandi sono loro a controllare la politica, e non viceversa. Qualche tempo fa il presidente Obama mi aveva chiesto dei consigli sulle misure da prendere per fermare questa follia che sta provocando danni gravissimi a milioni e milioni di persone. Io i consigli li ho dati, ma sono stati attuati in minima parte perché è troppo forte il potere delle lobby che non vogliono reali cambiamenti. Vedendo come andavano le cose mi è venuto da pensare che solo sotto la minaccia di una pistola si sarebbe riusciti ad ottenere qualcosa di concreto”.

Volcker fece una breve pausa, appoggiò le braccia sulla scrivania e si sporse in avanti come per intimidire i suoi invisibili interlocutori. “Ebbene – proseguì – poche ore fa mi è stata offerta una pistola. Una pistola italiana, che come tutti sanno è un'ottima arma. Mi è bastato pensarci pochi minuti per decidere di usarla”. Si adagiò di nuovo contro lo schienale della poltrona. “I giornali scrivono che l'Italia è nei guai. E' un errore. Tutti siamo nei guai. Il debito pubblico italiano è il terzo del mondo in valore. Se lo Stato dovesse dichiarare il fallimento tutto il sistema finanziario mondiale ne sarebbe sconvolto, al confronto il caso Lehman sembrerebbe una bazzecola. Ebbene, d'accordo con il governo appena formato che presiedo, dichiaro con effetto immediato il completo default per tutti i titoli italiani posseduti da investitori esteri: non saranno pagati gli interessi né rimborsato un euro di capitale. La decisione potrà essere revocata solo se si verificheranno alcune condizioni”.

Mentre tutti mezzi di comunicazione del mondo impazzivano il vecchio banchiere si concesse un lieve sorriso. “Ho ormai 84 anni. Non c'è nessun interesse personale in quello che sto facendo, e nessuno provi a convincermi a tornare indietro perché perderebbe queste sono le condizioni”.

La «pistola italiana»

“Il G20, il gruppo dei paesi industrializzati, rappresenta oltre l'85% del Pil mondiale, quindi le sue decisioni coprono praticamente tutto il mondo. Si dovrà riunire immediatamente e stabilire che:

l'attività bancaria di prestiti all'eco-

nomia dev'essere separata, anche a livello societario, da quella di investimenti in conto proprio. Solo la prima potrà accedere al finanziamento delle banche centrali;

a maggior ragione deve essere rescisso ogni legame delle banche commerciali con il “sistema bancario ombra”, come vengono chiamate quelle società fuori bilancio ma di fatto controllate che servono per eludere ogni tipo di controllo e vanificano le disposizioni internazionali sui parametri patrimoniali. Ricordo che solo negli Usa queste shadow bank intermediano almeno 16.000 miliardi di dollari, più del Pil americano;

diventano illegali i mercati over-the-counter, cioè non ufficiali e non controllati; per tutti i tipi di prodotti finanziari derivati e sintetici deve essere garantita la trasparenza di meccanismi, prezzi e scambi. Ricordo che tra questi prodotti rientrano i Cds (Credit default swap), che dovrebbero essere assicurazioni contro il fallimento di società o addirittura Stati, ma sono prodotti assolutamente opachi il cui effetto è spesso di aggravare le situazioni critiche;

i rating, cioè le valutazioni di affidabilità di prodotti finanziari, aziende, istituzioni pubbliche e Stati possono continuare ad essere prodotti da chiunque voglia farlo, ma ne è vietato qualsiasi utilizzo ufficiale: le banche centrali non potranno farvi riferimento in relazione ai titoli da accettare a garanzia dei prestiti, non potranno essere usati per valutare la rischiosità degli attivi delle banche, gli statuti dei Fondi previdenziali e assicurativi non potranno prevedere obblighi di investimento in relazione al rating dei titoli;

nessuna società, finanziaria o industriale che sia, potrà detenere consociate o controllate basate nei paesi che si definiscono “paradisi fiscali”, né intrattenere rapporti di alcun genere con tali paesi, pena l'arresto per azionisti e manager e l'immediata nazionalizzazione della società stessa.

Le società hanno sette giorni di tempo per chiudere tutte le posizioni in contrasto con questa norma, dopo di che si procederà contro di loro. Mi dispiace per i nostri cugini britannici, la cui industria finanziaria subirà un duro colpo da questo provvedimento, ma se non fosse reso operativo vanificherebbe tutti gli altri. Se queste decisioni saranno assunte entro cinque giorni a partire da oggi – conclude Volcker – il governo italiano rinuncerà a dichiarare il default e riprenderà regolarmente →

